

» ritornò sotto il dominio dei veneziani, e i danni infiniti e intolle-  
» rabili che ha ricevuto, ci rendiamo certissimi, invittissimi capi-  
» tani, che nei petti vostri sarebbe maggiore la pietà delle nostre  
» miserie, che lo sdegno e l' odio per la memoria della ribellione;  
» se ribellione merita d' esser chiamato l' errore di quella notte,  
» nella quale essendo spaventato il popolo nostro perchè l' esercito  
» inimico aveva per forza espugnato il borgo della Posterla, non  
» per ribellarsi nè per fuggire l' imperio mansueto di Cesare, ma  
» per liberarsi dal sacco e dagli ultimi mali della città, uscirono  
» fuori ambasciatori ad accordarsi cogl' inimici; movendo sopra  
» tutto gli uomini nostri, non assuefatti alle armi, e ai pericoli  
» della guerra, l' autorità del Fracassa, il qual capitano, sperimen-  
» tato in tante guerre, e soldato di Cesare, o per fraude o per ti-  
» more, il che a noi non appartiene di ricercare, ci consigliò che  
» mediante l' accordo provvedessimo alla salute delle donne e  
» figliuoli nostri e della nostra afflitta patria. In modo che si cono-  
» sce che non alcuna malignità, ma solo il timore accresciuto per  
» l' autorità di tale capitano, fu cagione, non che si deliberasse,  
» ma piuttosto che in breve spazio di tempo in tanto tumulto, in  
» tanto strepito di arme, in tanti tuoni di artiglierie nuovi agli  
» orecchi nostri, si precipitasse ad arrenderci ai veneziani, la feli-  
» città dei quali e la potenza non era tale che ci dovesse per sè  
» stessa invitare a questo. E quanto siano diversi i falli nati dal  
» timore e dall' errore, dà quei peccati che sono mossi dalla fraude  
» e dalla mala intenzione, è manifestissimo a ciascuno. Ma quando  
» bene la nostra fosse stata non paura, ma volontà di ribellarci, e  
» fosse stato consiglio e consentimento universale di tutti, non in  
» tanta confusione fu più presto movimento e ardire di pochi, non  
» contraddetto dagli altri, e che i peccati di quella infelice città  
» fossero del tutto inescusabili, le nostre calamità da quel tempo  
» in qua sono state tali, che si potrebbe veramente dire che la  
» penitenza fosse senza comparazione stata maggiore che il pec-  
» cato, perchè dentro alle mura, per le rapine dei soldati stati